

simo ai fatti. Quando abbiam letto i vanti d'alcuni, i quali, avendo sostenuto una credenza politica, hanno poi protestato le mille volte ch'essi si sarebbero sentiti quasi a discendere nel fango se avessero militato per un'altra bandiera, non potrei, senza essere in contraddizione con me stesso, senza disconoscere l'altezza della nostra missione, dire a questi uomini: benchè non abbiate combattuto nelle battaglie recenti, vi do quei distintivi e quegli onori i quali brillano sul petto di coloro che hanno strenuamente propugnato la causa che noi rappresentiamo.

Questa, signori, è una dichiarazione ch'io era in debito di fare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Bruno.

MACCHI. Chiedo di parlare per l'ordine della discussione.

Debbo avvertire la Camera che, d'accordo col signor Brofferio, abbiamo modificato l'aggiunta in questo senso:

« Le disposizioni dei decreti, di cui si parla nell'articolo 1°, sono estensibili a tutti i militari che presero parte alla difesa di Roma. »

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Io non posso consentirvi, perchè l'inserirla nella legge sarebbe una derisione; i Veneti si trovano contemplati in un decreto del 1850; questo decreto non riguarda nessuno di coloro che presero parte alla difesa di Roma; se si accettasse tale proposta, si voterebbe una nullità, la quale, quantunque possa convenire a chi combatte quell'ammissione, sarebbe indegna della dignità della Camera.

PETRUCCELLI. Si potrebbe dire: « quelli che presero parte alle battaglie successive. »

BRUNO. Alcune parole sfuggite forse inavvertitamente al deputato Brofferio, e ripetute dall'onorevole Macchi, meritano una risposta per parte mia.

E ciò fo perchè non ho visto, come mi lusingava, chiedersi la parola dall'onorevole Bixio o da altri che lo potevano e dovevano fare e forse lo faranno.

PRESIDENTE. L'ha già fatto.

BRUNO. Dopo di me, e non so se per quest'incidente. Si è detto in alcuni giornali e si è qui ripetuta ora l'espressione di province meridionali conquistate, e siccome questa è un'espressione offensiva non solo, ma ingiusta, permettetemi che come Siciliano e testimone oculare la respinga recisamente, e per non sembrare falso orgoglio il mio, me ne appello alle parole più volte ripetute sul proposito dal generale Garibaldi e agli elogi del generale Bixio sui Siciliani.

Ciò posto, prego gli onorevoli preopinanti a non volere ripetere la frase di conquista a riguardo nostro, e conto che, dopo queste parole e le spiegazioni altra volta da me date sui fatti di Sicilia, accetteranno essi senza offesa la mia protesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il deputato Macchi.

MACCHI. La proposizione sarebbe formolata nei seguenti termini:

« La disposizione dell'articolo si applica a quelli che combatterono a Roma e presero parte alle successive battaglie italiane. »

Pare che in questo senso il signor ministro potrebbe accettarla.

DI CAVOUR C., presidente del Consiglio. Permetta; se hanno preso parte a queste guerre nell'armata regolare, o nell'armata dei volontari, si trovano già provvisti; se poi hanno dato le loro dimissioni volontariamente, se hanno chiesto di non far più parte dell'esercito, dobbiamo noi andarli a pregare di rientrare?

Io ammetto, senza contrasto, che si debba far caso della

dignità personale, ma vi è anche la dignità dell'armata e del Governo; quando un ufficiale domanda le sue dimissioni, si può in via officiosa fargli degli eccitamenti onde ritiri la sua domanda; ma, una volta date le dimissioni, un Governo, un esercito non possono andare ad offrire la stessa uniforme a quelli che l'hanno ricsusata, che hanno chiesto di non più portarla.

Gli individui contemplati nell'emendamento Macchi debbono necessariamente aver fatto parte dell'esercito regolare, o dell'esercito dei volontari, od essere ancora in quelli, come vi si trova, credo, la gran maggioranza di coloro che hanno combattuto a Roma; oppure debbono aver chiesto la loro dimissione. In questo secondo caso, credo che ci va della dignità del Governo e dell'esercito nell'accordare di nuovo una divisa che è stata deposta, benchè per motivi spesse volte onorevolissimi. Io stesso ho domandato le mie dimissioni quando era giovine, e non ho creduto con ciò di fare uno sfregio all'esercito; ma, ripeto, non si può andare ad offrire ciò che tanti hanno ricsusato or sono pochi mesi.

PRESIDENTE. Il deputato Brofferio ha facoltà di parlare.

BROFFERIO. Cedo la parola al deputato Bixio e mi riservo di parlar dopo, ove occorra.

BIXIO. Dirò poche parole. Parmi che la questione sia stata portata sul terreno dei partiti, ed in questo campo si perde agevolmente la bussola. (*Harità*) Tutti quelli che hanno appartenuto ad un partito cercheranno di sostenerlo e difenderlo, e ne nascerà quindi una confusione tale da non poter più venire ad uno scioglimento. La questione non deve essere portata su questo terreno.

Io quindi faccio una proposta alla Camera, senza scriverla, e la sottopongo al giudizio ed alla giustizia della Camera. Io proporrei che si adottasse la legge come è stata modificata per riguardo ai Veneti, e che per quelli che hanno combattuto a Roma la Camera dichiarasse che sono benemeriti della patria. (*Bravo! Bene!*)

Mi rincresce di proporlo io, ma mi cancello in questo punto interamente dal numero di quei combattenti, e la faccio come un deputato qualunque. Su questa questione poi si passi all'ordine del giorno. (*Segni di adesione a destra e al centro*)

PRESIDENTE. La parola è al signor San Donato.

SAN DONATO. L'onorevole Bruno mi ha prevenuto in ciò ch'io voleva dire. Il mio amico Macchi si è lasciato sfuggire una parola che mi ha, non dirò indegnato, ma afflitto grandemente.

Egli nell'attuale lotta parlamentare ha parlato di conquista delle provincie del mezzogiorno: io altamente protesto contro siffatte parole. Esse sono assolutamente contrarie ai fatti. Il generale Garibaldi, prendendo argomento da un libro pubblicato da Marc Monnier, ha generosamente protestato.

MACCHI. Ma parmi di non aver detto *conquista*.

SAN DONATO. Sì, ha detto che quelle nobili provincie erano state conquistate. Una rivoluzione non è conquista. Vi è un plebiscito.

PETRUCCELLI. Conquistate sui Borboni.

CRISPI. Conquistate alla libertà.

PRESIDENTE. Forse le parole del signor Macchi sono state male interpretate.

MACCHI. Per lo appunto. Ad ogni modo, per evitare altri discorsi, siano per non dette.

SAN DONATO. Se le ritira, io ne sono felicissimo e non dirò altro. Serva di base per l'avvenire.

PRESIDENTE. I signori Macchi e Brofferio insistono nella loro proposta?